

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

ANTENOR QUADERNI 24

L'ARCHITETTURA PRIVATA AD AQUILEIA IN ETÀ ROMANA

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDIO
(PADOVA, 21-22 FEBBRAIO 2011)

a cura di Jacopo Bonetto e Monica Salvadori

con la collaborazione di
Alessandra Didonè e Caterina Previato



PADOVA UNIVERSITY PRESS

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaletto, Maddalena Bassani

La presente opera raccoglie gli Atti delle giornate di studio conclusive del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (bando 2007) "L'edilizia domestica ad Aquileia e nel suo territorio" coordinato dall'Università degli Studi di Padova (prof. J. Bonetto) in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Università degli Studi del Molise.



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca



Università degli Studi di Padova



Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"



Università degli Studi del Molise

Volume revisionato dal comitato scientifico composto da:

Heimo Dolenz (Landesmuseum für Kärnten), Christof Flügel (Landestelle für nichtstaatlichen Museen in Bayern),
Angela Pontrandolfo (Università degli Studi di Salerno), Daniela Scagliarini (Università degli Studi di Bologna)

Volume realizzato con il contributo di:



Banca di credito cooperativo di Fiumicello ed Aiello del Friuli

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Archeologia
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova
antenor.quaderni@unipd.it

ISBN 978-88-9738-519-6

© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia (Aut. del 24/02/2012, prot. n° 563/19).

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia Italgraf - Noventa Padovana

Sommario

ALVIANO SCAREL, <i>Premessa</i>	pag. IX
LUIGI FOZZATI, <i>Premessa</i>	» XI
FRANCESCA GHEDINI, <i>Presentazione</i>	» XIII
JACOPO BONETTO, MONICA SALVADORI, <i>Introduzione</i>	» XV

TEMI GENERALI

JACOPO BONETTO, <i>L'edilizia privata antica di Aquileia. Profilo storiografico</i>	» 1
CLAUDIO ZACCARIA, <i>Chi erano i proprietari delle ricche domus aquileiesi? Piste epigrafiche</i>	» 49

LE CASE E L'ARCHITETTURA

PATRIZIO PENSABENE, ENRICO GALLOCCHIO, <i>Contributo per la storia del quartiere residenziale sud-ovest: i fondi ex CAL e Beneficio Rizzi</i>	» 67
MICHELE BUENO, VALENTINA MANTOVANI, MARTA NOVELLO, <i>Lo scavo della casa delle Bestie ferite</i>	» 77
VANESSA CENTOLA, GUIDO FURLAN, ANDREA RAFFAELE GHIOTTO, EMANUELE MADRIGALI, CATERINA PREVIATO, <i>La casa centrale dei fondi ex Cossar ad Aquileia: nuovi scavi e prospettive di ricerca</i>	» 105
FEDERICA FONTANA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: aspetti planimetrici e funzionali</i>	» 131
ANTONIA SPANÒ, FILIBERTO CHIABRANDO, FULVIO RINAUDO, <i>Contributi della geomatica ai temi delle ricerche archeologiche. Il caso dell'insula di via Gemina ad Aquileia</i>	» 141
LUCIANA MANDRUZZATO, FRANCA MASELLI SCOTTI, <i>Il quartiere abitativo precedente il complesso teodoriano di Aquileia</i>	» 157
CATERINA PREVIATO, <i>Tecniche costruttive utilizzate nelle case di Aquileia: le sottofondazioni pluristratificate</i>	» 165

LE CASE E L'APPARATO DECORATIVO

MONICA SALVADORI, <i>Edilizia privata e apparati decorativi ad Aquileia: lo stato della ricerca</i>	» 181
MICHELE BUENO, MARTA NOVELLO, FEDERICA RINALDI, <i>Per un corpus dei mosaici di Aquileia: status quo e prospettive future</i>	» 195

MARTA NOVELLO, <i>L'auto-rappresentazione delle élites aquileiesi nelle domus tardoantiche</i>	pag. 221
FLAVIANA ORIOLO, <i>Modi dell'abitare ad Aquileia: i rivestimenti parietali</i>	» 243
FABRIZIO SLAVAZZI, <i>Gli arredi di lusso di Aquileia: nuove ricerche</i>	» 263
FEDERICA GIACOBELLO, <i>Arredi in bronzo del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i>	» 273
FULVIA CILIBERTO, <i>Il lusso dell'acqua: sculture con funzione di fontana ad Aquileia</i>	» 281
FEDERICA FONTANA, EMANUELA MURGIA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: alcuni elementi dell'apparato decorativo</i>	» 297
MAURIZIO GOMEZ SERITO, EDUARDO RULLI, <i>I materiali lapidei naturali della domus dei "Putti danzanti": marmi bianchi e colorati</i>	» 309

LE CASE E I MATERIALI

ANNALISA GIOVANNINI, <i>Ninnoli, oggetti di devozione domestica, ricordi famigliari: immagini di terracotta da Aquileia tra scavi e dati d'archivio</i>	» 317
GRAZIA FACCHINETTI, <i>Ritualità connesse alla costruzione di domus. Le offerte monetali di fondazione ad Aquileia</i>	» 337
FILOMENA GALLO, ALESSANDRA MARCANTE, GIANMARIO MOLIN, ALBERTA SILVESTRI, PATRICK DEGRYSE, MONICA GANIO, <i>I vetri della casa delle Bestie ferite ad Aquileia: uno studio archeologico e archeometrico</i>	» 353
DIANA DOBREVA, <i>Studio e analisi di alcuni contesti della domus centrale presso i fondi ex Cossar</i>	» 369

LE CASE FUORI DELLA CITTÀ

PAOLA MAGGI, FLAVIANA ORIOLO, <i>Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia</i>	» 407
MAURIZIO BUORA, <i>L'interpretazione delle foto aeree di Aquileia e una sconosciuta villa extraurbana nel suburbio occidentale</i>	» 429
LUDOVICO REBAUDO, <i>La villa delle Marignane ad Aquileia. La documentazione fotografica di scavo (1914-1970) - con appendici di Alberto Savioli ed Elena Braidotti</i>	» 443
FABIO PRENC, <i>Dinamiche insediative e tipologie edilizie nella Bassa Friulana</i>	» 475
MARIA STELLA BUSANA, CLAUDIA FORIN, <i>Le ville romane nel territorio di Aquileia: alcune considerazioni in merito all'articolazione e all'uso degli spazi</i>	» 487
VALENTINA DEGRASSI, RITA AURIEMMA, <i>L'edilizia residenziale lungo l'arco costiero nord-orientale, tra il Lacus Timavi e Grignano</i>	» 511
PAOLA VENTURA, <i>Edilizia privata presso il Lacus Timavi: la villa di via delle Mandrie a Monfalcone (GO) - con appendice di Gabriella Petrucci</i>	» 533

LE CASE TRA TARDOANTICO E MEDIOEVO

GIUSEPPE CUSCITO, <i>Edilizia privata ed edifici cristiani di culto: un problema aperto</i>	» 555
YURI MARANO, <i>Dopo Attila. Urbanesimo e storia ad Aquileia tra V e VI secolo d.C.</i>	» 571
LUCA VILLA, <i>Modelli di evoluzione dell'edilizia abitativa in Aquileia tra l'antichità e il medioevo</i>	» 591
MARINA RUBINICH, <i>Dalle "Grandi Terme" alla "Braidura Murada": storie di una trasformazione</i>	» 619

LE CASE E LA VALORIZZAZIONE

ANTONELLA CORALINI, <i>Antichi vicini di casa. Presenze reali e virtuali nel mondo digitale</i>	»	639
GIOVANNA MONTEVECCHI, PAOLO BOLZANI, <i>La domus dei tappeti di pietra. Un sito archeologico nel cuore di Ravenna</i>	»	665
EMANUELE MADRIGALI, <i>Esperienze di restauro e valorizzazione di Aquileia: l'esempio dei fondi ex Cossar</i>	»	685
VILMA FASOLI, <i>Tra frammento e contesto: la valorizzazione come progetto condiviso</i>	»	699
FABIANA PIERI, GIULIA MIAN, VALENTINA DEGRASSI, <i>La villa romana di Ronchi dei Legionari. Un'esperienza di valorizzazione</i>	»	707
MAURIZIA DE MIN, PIERLUIGI GRANDINETTI, EUGENIO VASSALLO, <i>Un'idea progettuale per la conservazione, protezione e valorizzazione dei resti della domus della Pesca nel fondo Cossar</i>	»	723

L'EDILIZIA RESIDENZIALE LUNGO L'ARCO COSTIERO NORD-ORIENTALE, TRA IL *LACUS TIMAVI* E GRIGNANO

Valentina Degrassi*, Rita Auriemma**

*Archeotest Srl, valentinadeg@alice.it

**Università del Salento, rita.auriemma@unisalento.it

RIASSUNTO

Nella nostra proposta di restituzione del paesaggio costiero antico attraverso lo studio delle evidenze archeologiche ed in particolare delle unità residenziali e degli approdi a quelle connesse, risultano particolarmente rilevanti due aspetti: la loro valenza come *markers* dell'evoluzione geomorfologica e delle variazioni relative del livello del mare e l'omogeneità delle forme e dei modi del popolamento costiero.

L'area più occidentale, coincidente con il *Lacus Timavi*, è quella che più violentemente è stata alterata dall'azione dell'uomo: in antico doveva essere caratterizzata da una laguna protetta probabilmente da isole, con un'ampia zona boschiva verso terra e insediamenti di vario genere lungo o in prossimità delle acque dolci e salate: particolarmente significative, oltre ai luoghi di culto, ai centri produttivi e termali, appaiono le residenze, sempre dotate di approdi, che punteggiano le rive di questo sistema endolagunare.

Alla laguna costiera del *Lacus Timavi* ed a *Castellum Pucinum* seguiva un tratto di costa alta, meno ospitale, comunque segnata da attività di intenso sfruttamento delle risorse: la zona tra Duino/Sistiana e Grignano, che aveva alle spalle una fiorente industria di estrazione litica, cui erano connesse alcune delle ville individuate sul ciglione carsico. Probabilmente, visto dal mare, il paesaggio tra Sistiana e Trieste non doveva essere molto dissimile dall'attuale: ville su più livelli, basse e dissimulate tra la vegetazione, con piccoli approdi sul mare, comuni forse a più insediamenti.

L'analisi recente del numeroso materiale manoscritto lasciato da Alberto Puschi ha aperto nuove ed interessanti vie d'indagine. In particolare, il panorama dei siti archeologici a noi noti nell'area tra Monfalcone e Grignano si è arricchito di notizie inedite e ha permesso di precisare ulteriormente l'assetto residenziale di questo comparto.

ABSTRACT

Our attempt in reconstructing ancient coastal landscape through the archaeological evidences – especially villae and connected landing places – highlights two of their features: the value as *markers* of geomorphological and relative sea level changes and the homogeneity of coastal population's shapes and modes.

The westernmost area, corresponding to *Lacus Timavi*, has been the most heavily altered /disfigured by human impact: in antiquity it had to be characterized by a lagoon sheltered by islands, with a wide wooded inland area and various settlements along or nearby the salted and fresh waters: sanctuaries, manufacturing centers, thermal baths and villae always provided with landing places/small harbours, that constellate the endo-lagoon system shores.

After the *Lacus Timavi* and *Castellum Pucinum* there is a stretch of steep coast, less hospitable, however affected by an intensive exploitation of the resources: the part between Duino/Sistiana and Grignano, that had behind a flourishing quarry industry, which a few villae on the Karst edge were related to. Probably, the coastal landscape between Sistiana and Trieste was fairly similar to the current one: villae on various levels/terraces, covered by plants, with small shared harbours.

The recent analysis of manuscript materials left by Alberto Puschi has opened new and interesting ways of investigation. In particular, the repertoire of the archaeological sites known to us in the area between Monfalcone and Grignano has been enriched by unpublished informations and has allowed us to further clarify the residential framework of this sector.

L'architettura privata ad Aquileia in età romana, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di Jacopo Bonetto e Monica Salvadori, Padova 2012, pp. 511-532.

Questo contributo espone una sintesi dei risultati delle attività di ricerca del gruppo di lavoro italiano del Progetto *AltoAdriatico* lungo la costa della Provincia di Trieste, svoltosi tra 2004 e 2007, nonché quelli scaturiti dalla collaborazione e dal confronto con le istituzioni slovene *partners* del progetto¹.
R.A.

1. IL *LACUS TIMAVI* E IL PROMONTORIO BRATINA

1.1 *L'ambiente e le risorse*

Le profonde metamorfosi ambientali subite da questo comparto insediativo appaiono oggi particolarmente evidenti. In età romana il mare risaliva le pendici dei colli monfalconesi, penetrava profondamente nella Baia di Val Catino e si spingeva fino alle foci del Timavo; un'isoletta rocciosa ed un antico sistema di cordoni litoranei separavano dal mare aperto questo bacino caratterizzato da acque miste (fig. 1). Un mondo al crocevia tra roccia e sabbia, i cui limiti occidentali interagivano con le terre dominate dalle risorgive, ma il cui confine orientale era ed è rappresentato dall'imponente breve corso del Timavo. Area sacra già in tempi pre-romani, come lascia desumere lo stratificarsi del mito in questo angolo di Adriatico², il fiume diede il suo nome allo specchio d'acque "adiacente al mare", il *Lacus Timavi* di liviana memoria³.

Oggi le aree industriali di Monfalcone e di Duino-Aurisina hanno sostituito il mare intrappolato sotto costa dalle isole della Punta e di Sant'Antonio, ancora visibili nella cartografia dell'Ottocento, e la profonda baia della Val Catino, interrata negli anni '50, ospita il borgo del Villaggio del Pescatore (fig. 2). Solo l'imponenza delle foci del Timavo e la suggestione della chiesa di San Giovanni in Tuba rimangono a testimonianza di un mondo scomparso. E tuttavia, a chi raggiunge la costa dal mare pur nello scenario certamente diverso, non sfugge la straordinaria suggestione del luogo, fortemente caratterizzato dalla dicotomia laguna – scogliera: due elementi che qui, oggi come allora, si compenetrano e concorrono ad unire due mondi diversi, i bassi canali incuneati tra i prati e la roccia sospesa sul mare dai fondali profondi.

Ancora nel secolo scorso queste particolarità ambientali erano note per essere estremamente favorevoli all'allevamento ittico: si raccomandavano le aree dove "le acque marine ricevono quelle dolci di qualche fiumicino... oppure queste scaturiscono sotto il mare... punti suddivisi in molti canali, le valli divise dai marosi ed aventi imboccature strette, lagune comunicanti col mare..."⁴, caratteristiche che facevano di Sistiana e del Golfo di Panzano due zone di produzione dell'ostrica e di altri molluschi⁵.

¹ Il Museo del Mare "Sergej Mašera" di Pirano, l'Istituto per la Tutela dei Beni Culturali della Slovenia, Unità territoriale di Pirano ed il Gruppo di Archeologia Subacquea della Slovenia Terre di Mare 2007.

² Una riesamina recente in AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, pp. 89-91.

³ LIV. XLI, 2.3.2.1.

⁴ BUSSANI, MONTELEONE 2000, p. 27. Ricordiamo che nel IV secolo anche le ostriche di Baia ingrassavano in "vasche" d'acqua dolce sottoposte al flusso della marea: ... *quae Medulorum dulcibus in stagnis reflui maris aestus opimat...* (AUS. Ep. XV, 1-2.).

⁵ Dice Columella, a proposito delle piscine su fondali limosi: *Limosa regio... maxime idonea est conchylis, muricibus et ostreis, purpurarumque tunc concharum pectunculis, balanis vel sphondilis.* (COLUM. VIII, XVI, 7).



Fig. 1. Duino, Monfalcone: la cartografia antica applicata a quella attuale permette di visualizzare il profondo cambiamento subito dal territorio (AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, p. 77, fig. 2).



Fig. 2. Duino, Monfalcone: ortofoto 1999, nn. 109030 e 109040 corrispondenti al *Lacus Timavi* di età romana. Si noti l'antica linea di riva, punteggiata dagli insediamenti, (AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, p. 79, fig. 5).

Anche Carlo Marchesetti, eminente studioso e naturalista, sottolineava la presenza lungo il nostro litorale, Istria compresa, di autentiche peschiere naturali, dove l'acqua si racchiudeva in canali e "stagni" profondi, divisi dal mare aperto da sottili isolette, da strisce di terra⁶.

Una descrizione che non può non richiamare le parole di Cassiodoro, il quale ci illumina sulle radici antiche di questa pratica di allevamento: "... ricco d'insenature nelle quali il mare, entrando, forma laghetti e stagni famosi per la quantità di crostacei e per l'abbondanza di pesci; litorale lungo il quale numerose si allineano le piscine dove, senza bisogno di particolare tecniche, nascono spontanee le ostriche..."⁷.

Una labile traccia di una produzione volta in parte alla consumazione diretta, come appare evidente nel repertorio dell'*asaraton oikos*, può essere vista nelle ingenti quantità di resti malacologici rinvenuti in molti dei siti archeologici del *Lacus Timavi*, e si concretizza nella presenza di vasche a tenuta idraulica descritte dalla tradizione antiquaria⁸. Non è infatti escluso che tale allevamento si rivolgesse anche al mercato tessile, per quanto una rigorosa revisione ha recentemente rivisto il numero delle fulloniche alto-adriatiche⁹.

Ma il dominatore incontrastato dell'allevamento ittico resta il *Lupus Labrax*, il branzino che si nutre delle acque dolci e salate del Timavo e che proprio la dolcezza ed il biancore delle carni, come riporta Marziale, rendono degno di comparire nella lista dei doni conviviali¹⁰. L'ipotesi sullo smercio di questo prodotto anche su mercati lontani dall'area di origine, come lascerebbero presumere le parole del poeta, fino ad oggi poco accreditata, visto che senza refrigerazione il pesce sarebbe marcito lungo il tragitto, è stata recentemente rivista. Alcuni elementi riconducibili ad una pompa a risucchio infatti, rinvenuti sul relitto della *Julia Felix*, hanno fatto maturare l'ipotesi che a bordo vi fosse una vasca capace di contenere circa 200 kg di pescato, mantenuto vivo da un sistema di pompaggio in grado di garantire il ricambio dell'acqua ogni mezz'ora¹¹.

Uno sguardo all'entroterra, infine, ci permette di valutare anche il "patrimonio" fondiario annesso a queste ville: ancora una volta ci soccorrono gli autori latini, in particolare Plinio e Marziale. Al primo dobbiamo la descrizione del pucino, un vitigno dalle particolarità curiose, che "affonda le radici nel sasso e matura imbevendosi del respiro del mare... Cresce non lontano da Tergeste", vicino a "Castellum Pucinum", e non "riempie che poche anfore"¹². Colture non intensive quindi, ma certamente di qualità e forse sparse "a macchia di leopardo" nelle molte doline che spezzano l'asperità del Carso triestino. Una produzione simile, limitata ma di qualità, è presumibile anche per l'olio, pur nel silenzio delle fonti ma basandosi sull'evidenza dei dati archeologici e antiquari¹³.

Marziale accenna alla produzione della lana, non di prima qualità ma decisamente abbondante e stoccata al porto del Timavo (fig. 1, 35): l'allevamento ovino è del resto un'attività perfettamente coerente con questo territorio caratterizzato, tra l'altro, da numerose grotte da poter utilizzare come rico-

⁶ MARCHESETTI 1884.

⁷ CASS. var. XII, 22.

⁸ Alberto Puschi descrive vasche a tenuta idraulica, pavimentate in *opus spicatum* e per lo studioso relative ad una fullonica, nella zona archeologica di Tavoloni a Monfalcone (Fig. 1, 175) e, per quanto distrutte, nel sito di casa Pahor, al Villaggio del Pescatore (Fig. 1, 159). A questo si aggiunga la controversa interpretazione del sistema di "vasche comunicanti di cui una provvista di gradino d'entrata" messo in luce nella villa della Punta, sempre a Monfalcone (Fig. 1, 45) ed interpretato da Luisa Bertacchi come impianto termale. Non ultimo l'etimo *cetaria* da cui deriverebbe il nome della villa di Cedas, lungo la costa triestina.

⁹ Non è inverosimile l'ipotesi che vi ravvisa *officinae* per *salsamenta*; cfr. S. Mauro, Tesi di Specializzazione in Archeologia, Università di Trieste, a.a. 2004-2005, *Archeologia del paesaggio costiero nell'alto Adriatico: il contributo della ricerca subacquea*. Il tema è affrontato in TASSAUX 2009.

¹⁰ MART. Ep. XIII, 89: *Laneus Euganei lupus excipit ora Timavi/aequoreo dulces cum sale pastus aquas*.

¹¹ BELTRAME, GADDI 2005; BELTRAME, GADDI 2007. La questione è riassunta in CARRE, AURIEMMA 2009, pp. 95-97.

¹² PLIN. NH. XIV.6.60: *...gignitur in sinu Hadriatici maris non procul a Timavo fonte, saxoso colle, maritimo adflatu paucas coquente amphoras... nec aliud aptius medicamentis iudicatur*. PLIN. NH. III. 18.127: *...amnis Timavus, castellum nobile vino Pucinum, Tergestinus sinus...* PLIN. NH. XVII. 4.31: *Pucina vina in saxo coquantur*.

¹³ BUSANA, D'INCA', FORTI, 2009, pp. 40-43. Una produzione di olio d'oliva è ipotizzata da A. Puschi in riferimento alle aree tra via delle Mandrie e Tavoloni, a Monfalcone, dove lo studioso nota vari frammenti di *pilae* calcaree.

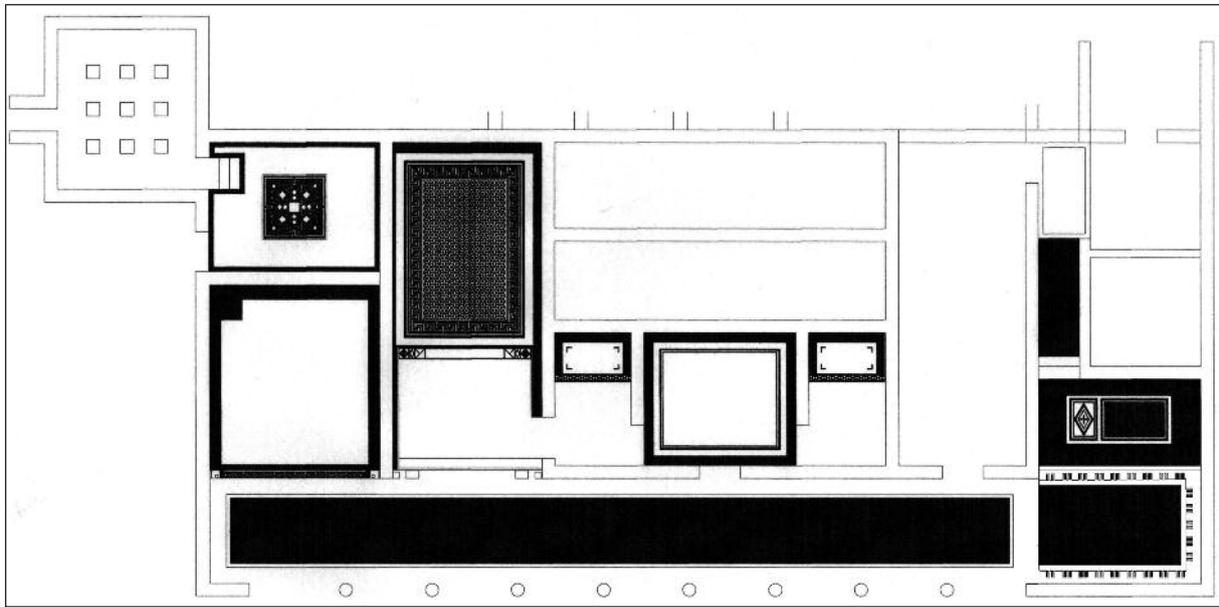


Fig. 3. Duino Aurisina, Villa del Randaccio. Planimetria di una parte del terrazzo inferiore. Progetto “*Innova Scuola 2010*”, Duino Aurisina.

veri di fortuna¹⁴. Affiancato ad esso potremmo supporre la produzione di derivati del latte, formaggi o altro, commercializzati in contenitori appositi, la cui presenza risulta massiccia e diversificata nelle fornaci del Locavaz¹⁵ (fig. 1, 27).

1.2 Tipologia e peculiarità edilizie¹⁶

Sotto il profilo architettonico, le ville del *Lacus Timavi* presentano alcuni elementi ricorrenti:

1.2.1 La ricercatezza della posizione panoramica

Esemplificata dall'adozione di terrazzi paralleli alla costa, dotati di portici volti a cogliere “il respiro del mare”, per dirla con Plinio. Un esempio in questo senso è rappresentato dalla villa del Randaccio, costruita su più livelli, dove il terrazzo superiore sembra gravitare sulla strada che corre alle spalle dell'edificio, rispondendo di più alle esigenze di una *mansio*, con la quale la villa è stata a suo tempo identificata. Per quanto concerne il terrazzo inferiore, il recente progetto “*Innova Scuola*”, promosso nel 2010 dalla primaria Dante Alighieri di Duino, ha portato alla realizzazione di una pianta di fase e del relativo modello 3D di una parte di esso, basati su una rilettura della planimetria (fig. 3 e 4a-b). Con l'occasione si è chiarito come l'impianto scenografico e la forte espansione del comparto residenziale risalgano all'età augustea, sostituendosi ad una serie di ambienti più piccoli a carattere rustico databili ancora al I secolo a.C.¹⁷. Nel progetto sono stati considerati solo i vani che furono frequentati nello stesso ambito cronologico, pur appartenendo a fasi costruttive diverse: convivono quindi mosaici augustei di II ed altri di III fase, databili complessivamente tra fine I-inizi II secolo d.C.

¹⁴ DURIGON 1999. La frequentazione in grotta in età alto-imperiale è provata dai numerosi rinvenimenti, ivi effettuati, di anfore databili tra I e II secolo. Sembrerebbe valida l'ipotesi che, in un territorio del tutto privo di acque di superficie o di falda, esse venissero riutilizzate anche per la raccolta d'acqua tramite stillicidio, dando luogo a “riserve” molto utili in caso di siccità.

¹⁵ AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, p. 81 e nota 39.

¹⁶ Da ultimo, sulla decorazione parietale delle ville del *Lacus Timavi*, DEGRASSI, ORIOLO, MASELLI SCOTTI, VENTURA c.s.

¹⁷ MASELLI SCOTTI, VENTURA 1991.



Fig. 4a-b. Duino Aurisina, Villa del Randaccio: modelli 3D di una parte del terrazzo inferiore. Progetto “*Innova Scuola 2010*”, Duino Aurisina.



Fig. 5. Duino Aurisina, Villa del Randaccio: resti della soglia di prima fase, pavimentata a mosaico, con l'incasso per la chiusura. I cubetti rappresentano l'ingombro di un divisorio murario di fase successiva, demolito durante il restauro.

Il terrazzo inferiore, dunque, mirabilmente affacciato sulla baia, come il Progetto Interreg “*AltoAdriatico*” ha permesso di ricostruire (fig. 1, 3), presenta un lungo corridoio pavimentato con un mosaico a crocette che si presuppone porticato e aperto verso mare. Su di esso si aprono i vani principali: sale di rappresentanza con soglie a mosaico chiuse da *velaria* o simili, come lascerebbero supporre i cardini incernierati lungo i perimetrali (fig. 5)¹⁸, ma anche *cubicula* o salette da riposo, protette da anticamere e dotate di finestre aperte sul retro, verso ciò che sembra essere una corte chiusa, un pozzo di luce, addossato al muro di sostegno del secondo terrazzo. L'estensione dei mosaici lascia inoltre presumere la presenza di sottili divisori tra *cubicula* ed anticamera, forse tramezzi, il cui impiego è noto a *Tergeste* almeno dalla metà del I sec. d.C.¹⁹

Il terrazzo porticato ricorre anche nella villa di via Colombo²⁰, autentico legame scenografico tra l'edificio e la “darsena” privata della villa: paesaggi di straordinaria suggestione ai quali si conformano anche i resti di Palazzo d'Attila, sito alle spalle del Villaggio del Pescatore a Duino Aurisina (fig. 1, 4 e fig. 6). Qui, la ricerca dell'impatto scenografico, magistralmente interpretato dalle possi-

¹⁸ Solo nella fase successiva le soglie a mosaico saranno sostituite da autentici divisori murari, MASELLI SCOTTI 1979, pp. 366-370 (in particolare la planimetria a pag. 369) e fig. 10.

¹⁹ DEGRASSI, MASELLI SCOTTI c.s.

²⁰ Fig. 1, in alto a sinistra dell'immagine: si notano i due punti relativi alla villa ed al “pontile”, sito in prossimità dell'edificio. AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, Carta Archeologica nn. 48 e 157; p. 79, Fig. 4, nn. 48 e 157.

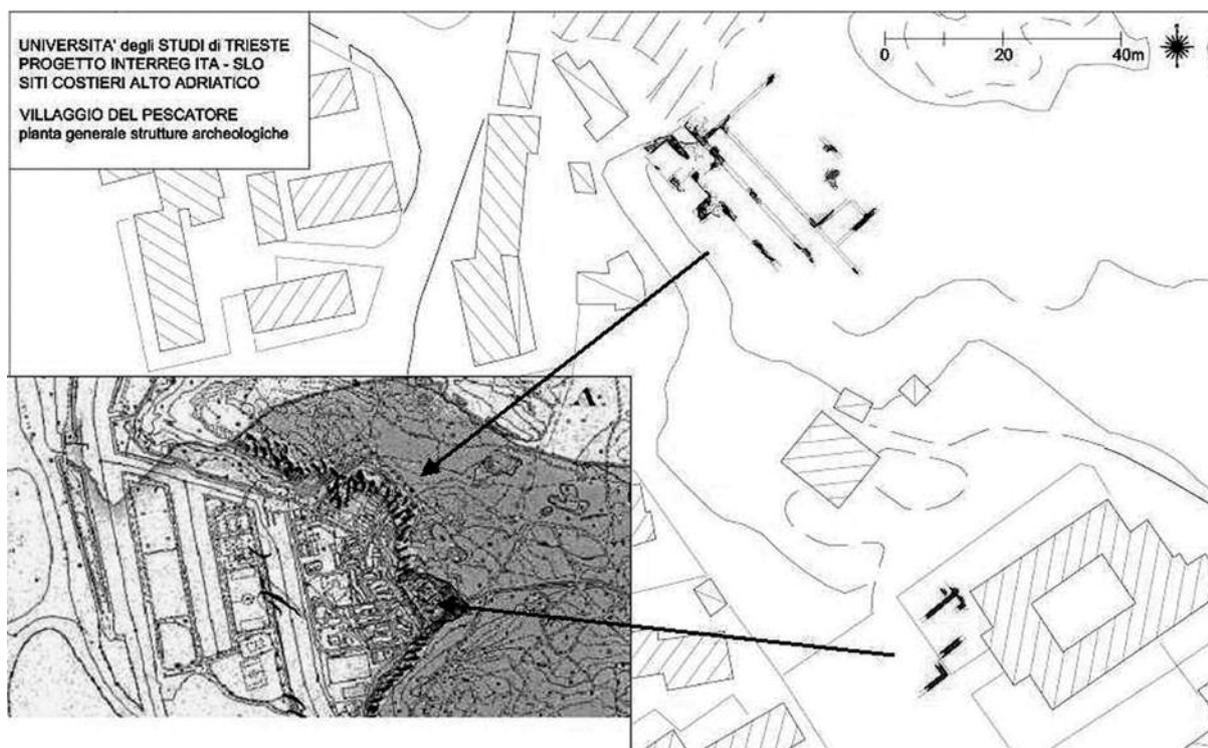


Fig. 6. Duino Aurisina, Villaggio del Pescatore: planimetria generale dei siti di Palazzo d'Attila e Casa Pahor (AURIEMMA ET AL. 2008, p. 101, fig. 28), e loro posizione in riferimento alla CTRN sovrapposta al Catasto Franceschino (AURIEMMA ET AL. 2008, p. 185, fig. 111).

bilità tecniche dell'opera cementizia, unitamente alla scelta di soluzioni architettoniche di molte ville campane e laziali, spingono ad ipotizzare l'impiego di manodopera specializzata. Nella definizione dell'edificio principale assume particolare importanza la terrazza, che potremo supporre porticata, costruita sull'imponente *basis villae*, costituita da due strutture parallele, lunghe oltre 35 metri, che definiscono l'estensione verso mare dell'intero complesso e permettono di superare, rapportandolo all'unico piano d'uso individuato, un dislivello totale di almeno dieci metri. La struttura più esterna presenta un fronte articolato, come sembra di poter intuire dalla presenza di "speroni" di contrafforte – *erismae* –, tre dei quali sono stati individuati. Una struttura più interna, parallela alle due costruzioni ma realizzata in tecnica "tradizionale" a doppio paramento, delimita ed articola lo spazio abitativo. A questo terzo livello appartiene l'unica superficie individuata, un cocchiopesto costituito da una gettata in opera cementizia superiormente lisciata con malta più fine. Sotto si intuisce uno spazio vuoto, oggi riempito.

All'edificio principale edificato a strapiombo sulla baia, se ne affiancava un altro posto ad oriente di questo, allungato verso la spiaggia a comprendere l'unica zona pianeggiante dell'insenatura della "Val Catino"²¹: un "padiglione" staccato dall'edificio principale della villa, un annesso rustico finalizzato, forse, ad integrare l'economia amministrata nell'edificio principale (fig. 1, 159).

1.2.2. La presenza di una corte

Pur nell'incompletezza delle planimetrie alcune di queste ville si presentano raccolte attorno ad uno spazio scoperto, centrale o periferico, che funge da centro direzionale delle attività, urbane o ru-

²¹ Il sito, denominato Casa Pahor, è stato oggetto di indagini archeologiche da parte della Soprintendenza Archeologica negli anni '90, AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, pp. 100-105.

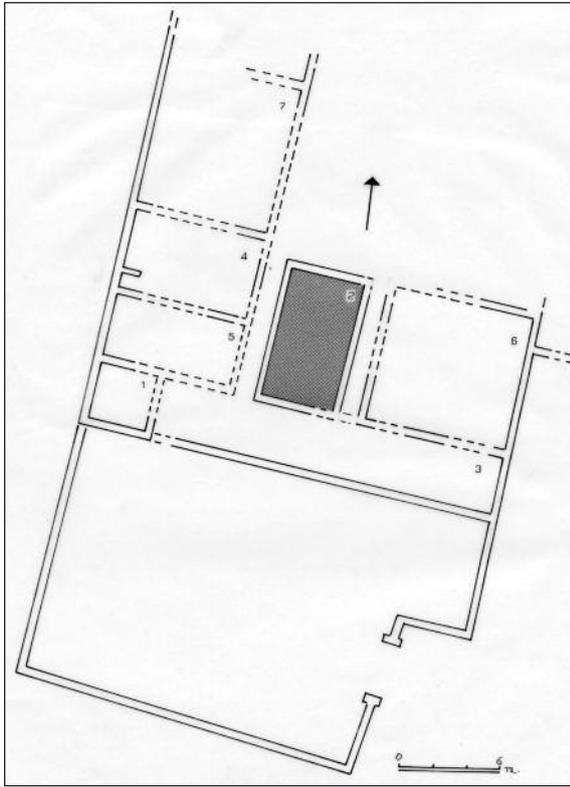


Fig. 7. Monfalcone, villa di via Colombo, planimetria generale (AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, p. 85, fig. 12).

stiche che siano, ad enfatizzare il legame costante tra il carattere produttivo e quello residenziale. Ne costituiscono validi esempi la Villa della Punta (fig. 1, 45), una delle poche realtà archeologiche di cui conosciamo quasi interamente la pianta, e la villa di via delle Mandrie²², oggetto delle comunicazioni di Paola Ventura in questo stesso volume, a cui rimando.

1.2.3. *La presenza di porticcioli o di approdi*

Sono testimonianza di una vita vissuta in simbiosi con il mare, visto certamente come ovvio mezzo di comunicazione e trasporto, legame naturale con ambedue le coste dell'alto Adriatico e con i porti di più ampio respiro. Un'inclinazione naturale che si concretizza nell'imbarcazione lignea della villa della Punta²³, nell'approdo di via delle Mandrie, nella "dar-



Fig. 8. Monfalcone, villa di via Colombo: lo scavo della "darsena", 1992.

²² AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, Carta Archeologica n. 46.

²³ BERTACCHI 1988.

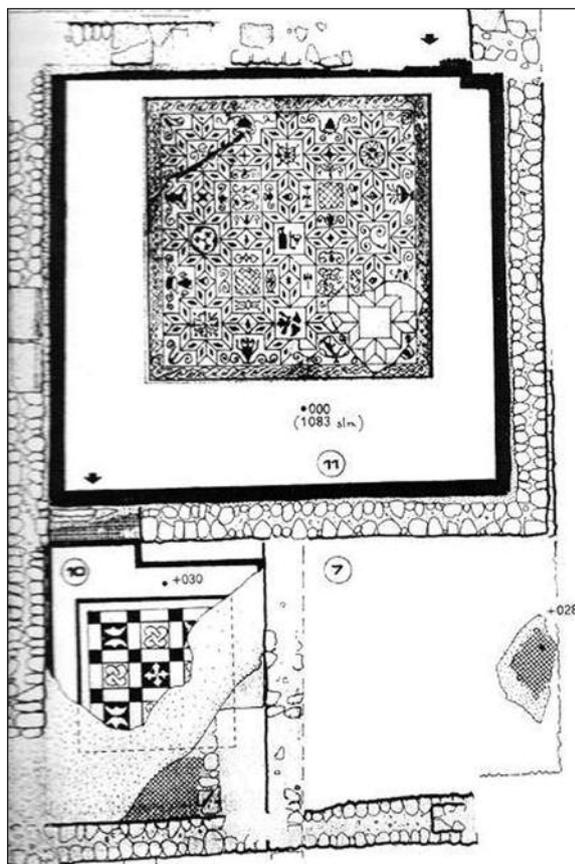


Fig. 9. Ronchi dei Legionari (GO), villa di via Raparoni: particolare dell'“alcova” in rapporto al triclinio (MASELLI SCOTTI 2008, p. 47, fig. 6).

sena” di via Colombo (fig. 7)²⁴. Quest'ultima, un ampio bacino di m 20 x 15, era delimitata da strutture in blocchi calcarei alte ca. 1,60 (fig. 8). Un varco d'entrata si apriva ad Est, mentre una più piccola apertura di sfogo, larga 50 cm, la cui utilità rimane difficile da interpretare se non collegandola ad una regolarizzazione del flusso di marea, si apriva sul lato sud²⁵.

1.2.4 L'alcova-stufa

Secondo un'ipotesi a suo tempo espressa, un ulteriore *trend* architettonico accomunerebbe molte di queste ville: la presenza di ambienti riscaldati accorpatis, fatto per il quale era stato ipotizzato un adattamento alla particolare situazione climatica²⁶. In realtà, rimanendo dubbia la situazione emersa nella villa della Punta, l'ipotesi sembra valida solo per la villa di via delle Mandrie dove è stata effettivamente identificata una piccola ala “riscaldata”, ricavata trasformando tre ambienti. Viceversa, molte delle ville del territorio presentano questo stesso sistema di riscaldamento applicato però ad un vano isolato e di dimensioni limitate: così al Randaccio e in via delle Mandrie.

²⁴ Il limite territoriale del Progetto Interreg era rappresentato dai confini del comune di Duino Aurisina. Questo fatto non ci ha permesso di verificare le quote assolute delle ville del Monfalconese e di ricostruirne l'aspetto in riferimento al livello del mare. Tuttavia, sulla base dei dati desunti dalle aree vicine, comprese tra i -2.60 di Duino e i -2.50 di Aquileia, per quanto non risolutivi, sembra certo che queste due ville fossero dotate di infrastrutture impostate in area umida.

²⁵ La stratigrafia esterna ed interna al bacino era caratterizzata alla base da un esteso orizzonte a pietrisco sciolto (spess. 30-40 cm), calcareo, che copriva il substrato e localmente accoglieva tasche di riempimento a forte componente organica. Esso costituiva la base fondazionale dei perimetrali del bacino e risultava coperto da uno spesso strato tabulare (spess. 40-50 cm) dove si intervallavano limi ed argille grigie con lenti a forte concentrazione organica o torbosa. Questo è lo strato che ha restituito alte percentuali di resti malcologici, *cardium* e *ostrea* soprattutto. Una spessa coltre alluvionale copriva ed obliterava il tutto.

²⁶ STRAZZULLA RUSCONI, ZACCARIA 1984, pp. 118-119.



Fig. 10. Trieste, villa della Curia Vescovile: particolare dell'“alcova” in rapporto alle sale adiacenti (DEGRASSI, MASELLI SCOTTI 2010).

La presenza di salette o di *alcovae*, riscaldate singolarmente da piccoli ipocausti e comunicanti attraverso semplici tendaggi o finestre con camere più ampie, è descritta da Plinio (*Ep.* II, 17) e sembra essere riconoscibile anche in altre ville del territorio, come a Ronchi, dove affianca il grande triclinio di II secolo (fig. 9)²⁷, e nella “villa della Curia”, scoperta di recente a Trieste. In questo caso, ad una prima fase di vita databile con precisione al terzo quarto del I secolo d.C., segue una serie di ristrutturazioni che investe un'ala dell'edificio, con l'introduzione appunto di un'alcova-stufa e di due nuove sale pavimentate a mosaico (fig. 10)²⁸. L'alcova aveva due aperture, dotate di “soglie” in pietra, sui vicini triclini, che forse dovremmo immaginare provviste di chiusure scorrevoli, in modo da modulare a piacere l'intensità del calore immesso nei vani adiacenti²⁹.

V.D.

2. LA COSTA ALTA

Alla laguna costiera del *Lacus Timavi* seguiva un tratto di costa alta, meno ospitale, comunque segnata da attività di intenso sfruttamento delle risorse, tuttora praticate: la zona tra Duino/Sistiana e Grignano, che aveva alle spalle una fiorente industria di estrazione litica, a cui erano probabilmente connesse alcune delle ville individuate sul ciglione carsico (fig. 11).

Si riconoscono tre “direttrici” insediative, a quote diverse ma parallele: la serie di ville *maritimae* dotate di approdi alla base della scarpata, i nuclei sulla prima fascia dei rilievi carsici e quelli in posizione più arretrata, sull'altopiano.

²⁷ DEGRASSI 2008, p. 34.

²⁸ Una di esse, il vano 7 sito a sud dell'alcova, presentava il mosaico pavimentale ornato al centro da un “rosone di triangoli”, tema che appare per la prima volta su pavimenti pompeiani di tardo Terzo Stile e di Quarto (45-79 d.C.), dando inizio ad una lunga tradizione particolarmente apprezzata in Italia Settentrionale. Del vano sono state anche recuperate parti cospicue della decorazione parietale/soffitto, crollata di piatto sulla superficie.

²⁹ BOUET 1997, pp. 122 e ss.

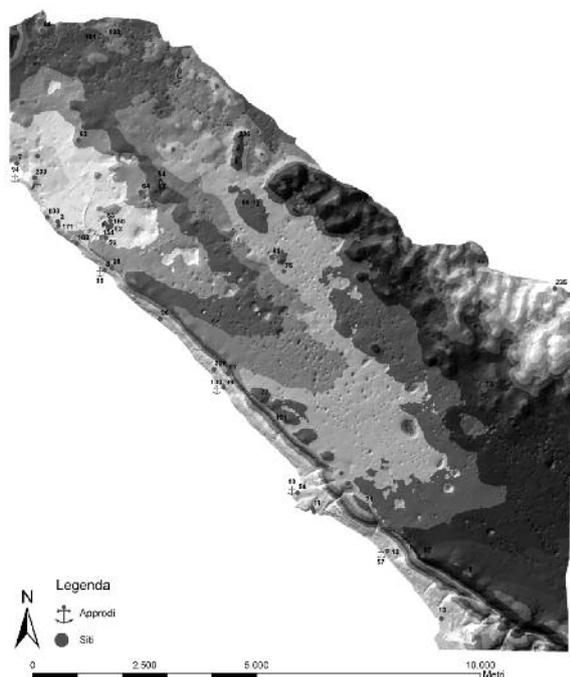


Fig. 11. I siti archeologici della costa tergestina tra Sistiana e Barcola: modello digitale (AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, p. 109, fig. 35).



Fig. 12. Grignano, Trieste. Il promontorio. Foto aerea con ubicazione delle evidenze: il molo romano (n. 3) sotto il porticciolo moderno e la relativa villa (n. 2b); a sud del promontorio la villa delle Scuderie di Miramare (n. 2a); si noti, nel tratto di mare prospiciente, l'antemurale sommerso (n. 1) (Regione FVG- volo Trieste 2003, lotto 15, strisciata 38, fotogramma 33).

Per quanto riguarda la fascia più bassa, vista dal mare questa non doveva essere molto dissimile dall'attuale: ville su più livelli, basse e dissimulate tra la vegetazione, con piccoli approdi sul mare, comuni forse a più insediamenti³⁰.

L'aspetto geologico è particolarmente determinante: i siti archeologici coincidono con le lingue più o meno estese di terreni marnoso-arenacei, nei terrazzi prospicienti il mare, e gli approdi con il "piede" di questi terrazzi.

A Sistiana, nel tratto più profondo della baia nella località nota anche come "Braida Vecchia" sorgeva una villa di cui Kandler vide vari ambienti, alcuni probabilmente termali³¹. L'individuazione del toponimo nel Catasto Franceschino³² ci permette di ubicare quest'evidenza in corrispondenza dell'area oggi occupata dal c.d. albergo austriaco ed in relazione al presunto molo citato da fonti moderne e contemporanee (Ireneo, Kandler, Puschi, Degrassi) e identificabile in carte del XVI secolo³³. Questa

³⁰ L'ottimo lavoro di revisione delle fonti bibliografiche e d'archivio condotto da FLEGO, RUPEL, ŽUPAN I 2001 ha portato ad una corretta individuazione di alcuni siti citati dal Kandler, talora in maniera confusa.

³¹ KANDLER, SFORZI 1842; KANDLER 1852, pp. 25-28; KANDLER 1870, p. 214. Si rinvennero frammenti di *suspensurae* ed un ampio ambiente (10 x 20 m) che potrebbe interpretarsi come peristilio. Nelle vicinanze sono state rinvenute tessere musive bianche e nere, mattoni, anfore.

³² Archivio di Stato di Trieste, Catasto Franceschino, Mappe, Malchina 669 b/6.

³³ IRENEO DELLA CROCE 1698, l. III, cap. XI, p. 266; KANDLER 1852, pp. 25-28; DEGRASSI 1957, pp. 29-30; per le carte dell'Archivio Diplomatico di Trieste, in cui è disegnata nel mezzo della baia di Sistiana - *vallata et porto d(e) cisigliano* - un lunga struttura perpendicolare alla costa che reca la dicitura *muro*, e per lo schizzo topografico di Puschi si rimanda ad AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, pp. 108-110.



Fig. 13. Duino-Aurisina, Canovella de' Zoppoli. Il porticciolo in cui venivano ricoverati gli "zoppoli", piccole imbarcazioni da pesca, esito della sommersione di un originario terrazzo (AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, p. 118, fig. 47).

significativa presenza, che avrebbe delimitato un bacino di vaste dimensioni, indizierebbe per la villa "fantasma" di Sistiana un carattere non solo residenziale ma produttivo: l'ipotesi di Degrassi, secondo cui è al porto di Sistiana che venivano imbarcati i manufatti lapidei estratti dalle cave di Aurisina, rimane altamente verosimile, anche se si può pensare a scivoli per la movimentazione di materiale di risulta.

Situazione analoga – villa dotata di ampio bacino portuale – sembra potersi riscontrare presso l'altro approdo naturale: Grignano; qui, a sud e a nord del promontorio, si riscontrano due nuclei di evidenze relativi a due o ad un'unica importante residenza (fig. 12). A nord, tra la baia e il promontorio di Grignano, per quasi un chilometro lungo la costa, si sono individuati, a più riprese, resti archeologici, che fanno pensare ad ambienti termali e di rappresentanza, con mosaici e *sectilia*, bolli di *L. Cotta* e *Calvia Crispinilla* e delle *figlinae* imperiali di *Domizia Lucilla* e di *Faustina*³⁴ (fig. 12, n. 2b). Secondo F. Fontana questi ultimi documenterebbero una fase di restauro, se non altro degli ambienti termali della villa, in età antonina. L'altro nucleo è alle spalle delle scuderie (o "stalle arciducali") di Miramare, sulla sponda del torrentello Aurisina in prossimità della foce³⁵ (fig. 12, n. 2a). Sembra trattarsi di un sito imponente, il settore residenziale di una villa che forse si estendeva con la parte produttiva verso Cedas. L'iscrizione del liberto dei *Cassii* induce F. Fontana ed altri ad ipo-

tizzare che un ramo della *gens* (i *Cassii Longini* sono ben attestati a Trieste e in Istria) fosse proprietaria della villa. La datazione è probabilmente da porre all'ultimo quarto del I sec.a.C.³⁶.

Ai due nuclei relativi forse allo stesso complesso fanno *pendants* due evidenze sommerse: il molo di Grignano a nord, noto a Kandler e documentato da Degrassi, sebbene non più visibile (fig. 12, n. 3), con il profilo a *pi greco* descritto da Ireneo, e un altro piccolo scalo o alaggio a sud, alla foce del torrentello Aurisina, che per Kandler fungeva forse "*non dico a porto sebbene a ricovero di barche*". Un indizio in tal senso potrebbe essere offerto da un frangiflutti in gettate di pietre perse, oggi sommerso per effetto delle variazioni relative del livello del mare, individuato – grazie alla lettura della fotografia aerea e alle ricognizioni subacquee nel corso del Progetto Interreg *AltoAdriatico* (fig. 2, n. 1) – proprio nel tratto di mare antistante le Scuderie di Miramare, nell'area della Riserva marina³⁷.

Particolarmente significativo nell'ottica dell'archeologia del paesaggio costiero è il complesso di Canovella/Srednje (fig. 13), nel quale Flego, Rupel e Župančič identificano – a nostro avviso giustamente – la villa talora ubicata da Kandler a Bellavigna, toponimo che designerebbe, invece, la zona

³⁴ AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, Carta Archeologica n. 58.

³⁵ AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, Carta Archeologica n. 11.

³⁶ FONTANA 1993, pp. 178-181. Vd. anche per l'iscrizione CIL V 521; Zaccaria 1992, p. 231, n. 300; LETTICH 1979.

³⁷ Per le evidenze subacquee cfr. AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, pp. 112-116, Carta Archeologica nn. 10 e 266.

immediatamente a sud del porticciolo dei Filtri, dove è verosimile l'esistenza di un'altra villa³⁸. In corrispondenza di Canovella si riscontra un ampliamento della fascia marnoso-arenacea, un terrazzo dove potrebbe collocarsi la villa dotata di ala residenziale indagata da Puschi con vani pavimentati a mosaico ed ala rustica con cinque *dolia* interrati. Le tegole con il bollo *L.BARBI.L.L.EV.* collocherebbero la costruzione della villa nella seconda metà del I sec. a.C.; la vita della villa continua almeno fino alla prima metà del III sec. d.C.³⁹. Anche le ricognizioni più recenti, compresa quella effettuata nell'ambito delle attività del Progetto Interreg, hanno individuato, sul ripiano principale e su quelli minori che lo circondano, dispersione di frammenti fittili, soprattutto laterizi. A questa villa si riferisce lo storico "porticciolo degli zoppoli" (dal nome delle caratteristiche imbarcazioni), ossia il piccolo vaso rettangolare delimitato da una scogliera a "L" che si trova alla base del terrazzo; la ricognizione subacquea, effettuata nel maggio 2006 nell'ambito del Progetto Interreg AltoAdriatico, ha permesso di identificare questo presunto porticciolo "romano" con un terrazzo inferiore, sommerso per innalzamento del livello del mare, in cui, successivamente si è accumulato il deposito di ciottoli oggi visibile, derivante dall'erosione del terrazzo superiore, su cui insisteva la villa. Il probabile approdo romano doveva invece trovarsi nello stesso luogo dov'è attualmente visibile il porticciolo da diporto realizzato dopo la seconda guerra mondiale, che sembra occupare il punto più idoneo ad un attracco⁴⁰.

Kandler e Sforzi nel 1842 accennarono a resti di età romana e a strutture portuali "*molo di poco momento*"... "*del quale rimangono le opere sottomarine*" all'altezza del declivio a sud-ovest di S. Croce, e dell'odierno porticciolo omonimo. Sempre Kandler riferisce di aver visto "*in Mule* (toponimo che deriverebbe da molo e non come sostiene lo studioso, da *Mulianum*) *al di sotto S. Croce*" embrici e avanzi di una cisterna e che gli fu riferito del ritrovamento di tubi in piombo "*per tre e più centinaja di peso*". Le evidenze sono attestate successivamente anche dalla Scrinari⁴¹.

Infine, occorre segnalare almeno due importanti complessi residenziali sempre in prossimità di S. Croce, del tutto inediti. Il Puschi ci offre un'illuminante descrizione del primo "...*Poco sotto la villa di S. Croce a sud di essa havvi un sito detto Gorizizza, oggi ridotta a pastino e tutta coperta da denso vigneto: qui furono trovate copiose rovine di un edificio romano a più ripiani, con pavimenti a mosaico e sotterranei o criptoportici a volta. Il terreno è ancor oggi frammisto ai rottami, calcinacci, laterizi, cubetti di pavimenti musivi, mentre la pietra squadrata venne adoperata per la costruzione dei muri campestri. Dicono questo sito il luogo dei pagani e narrano che tutto il versante era anticamente coperto di dense boschaglie che si estendevano sino alla riva del mare. La faccia di questo grandioso edificio prospettava il mare e dava a mezzogiorno...*"⁴².

Puschi rintraccia il sito durante una delle sue prospezioni "*Percorsi la costiera di S. Croce sino a Bellavigna che così chiamasi la località ove vi sono le polle di Aurisina e da queste sino sopra Grignano*". Il toponimo *Gorizizza* non è attestato nella cartografia attuale né in quella austriaca (Catasto Franceschino), per cui il sito non è ubicabile con precisione; va ricordato che nella pagina successiva il Puschi parla del castelliere del monte S. Primo, circoscrivendo di fatto la zona tra il paese di S. Croce ed il castelliere stesso. Nell'area sono peraltro segnalate, già dal Kandler e poi dal Breindl, evidenze analoghe (n. 97), in località *Padob* (= Podup) e *Labovez* "...*Padob (= Podup) e Labovez sarebbero del pari luoghi di antichità, e dappertutto muraglie, mosaici, olle, sepolcri, cornici, armi, monete*". Kandler, tra i materiali rinvenuti, elenca mosaici pavimentali, *lithostrata*, tracce di ambienti con *suspensurae, fistulae plumbee*,

³⁸ PUSCHI 1892, p. 264; STICOTTI 1911, pp. 209-211; FLEGO, RUPEL, ŽUPANČIĆ 2001; AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, Carta Archeologica nn. 95, 96. La ricognizione subacquea 2006 effettuata nel porticciolo dei Filtri e lungo il tratto di costa a sud (antistante l'area di Bellavigna) non ha fornito alcun dato.

³⁹ PUSCHI 1892, pp. 265-266; STICOTTI 1911; GOMEZEL 1996, *passim* per i vari bolli; per la discussione sui *Barbii* si rimanda a TASSAUX 1984, pp. 198-200; AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, Carta Archeologica n. 8.

⁴⁰ AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, p. 117.

⁴¹ KANDLER-SFORZI 1842, n. 2, 3; KANDLER 1852, p. 26-28; SCRINARI 1951, p. 125; AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, Carta Archeologica n. 99.

⁴² Documenti manoscritti di A. Puschi: CMSA Trieste, Archivio Puschi 1/13 (1900-1901); AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, Carta Archeologica n. 209.



Fig. 14. Località S. Michele o Lahovez, lungo la costiera tra Grignano e S. Croce, in cui furono scoperte le rovine di una casa rustica romana (CMSA Trieste, Archivio Puschi 3/23, busta 6, 29.12.1911; Archivio fotografico, n. inv. 21/6715).

resti di una cisterna, frammenti di marmo con tracce di lavorazione, elementi architettonici in terracotta, embrici e tegole bollate, statuette in bronzo, monete ed utensili in metallo. Anche in epoche più recenti nel fondo Sedmak si sono trovati materiali romani, per esempio parte di un mosaico a tessere bianche e frammenti di intonaco rosso⁴³.

L'altra evidenza è, come apprendiamo dalle schede fotografiche inedite della Carta Archeologica di Puschi, lungo "la costiera tra Grignano e S. Croce, sito in cui furono scoperte le rovine di una casa rustica romana, sito detto di S. Michele o Lahovez" (fig. 14), forse coincidente con quanto Kandler e Breindl segnalano nella stessa area di Lahovec⁴⁴.

Oltre alla serie di ville *maritimae* dotate di approdi alla base della scarpata, si riconoscono altri nuclei insediativi in posizione più arretrata, sull'altopiano; due, che occupano la prima fascia dei rilievi carsici, sono costituiti, rispettivamente, dalla c.d. Casa della Torre Piezometrica e da strutture vicine, e dagli insediamenti sul declivio appena a sud-ovest di S. Croce (località di Haidischie – Podup e S. Michele – Lahovez)⁴⁵; il terzo nucleo comprende la cava romana, la villa di Aurisina ed altri edifici che mostrano evidenti resti di lavorazione del calcare (anche cumuli di scaglie), e i presunti scivoli di Sestrance e Botanjek⁴⁶. Sulla base dei dati di scavo, l'area indagata della villa Aurisina sembra pertinente

⁴³ KANDLER 1852, p. 28. I materiali sono stati per lungo tempo conservati presso l'archivio della Sezione Storia della Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi di Trieste: FLEGO, RUPEL, ŽUPANČIČ 2001.

⁴⁴ Documenti manoscritti di A. Puschi: CMSA Trieste, Archivio Puschi 3/23, busta 6 (29.12.1911); riferimenti alle foto 23, 304 (= 21/6716), 23, 303 (= 21/6715). AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, Carta Archeologica nn. 101, 264, 265.

⁴⁵ AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, Carta Archeologica nn. 2,171; nn. 97, 101, 264, 265.

⁴⁶ AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO. 2008, Carta Archeologica nn. 56, 52, 53, 102 e 103; per i presunti scivoli cfr. la revisione in AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, p. 118 e nota 239.

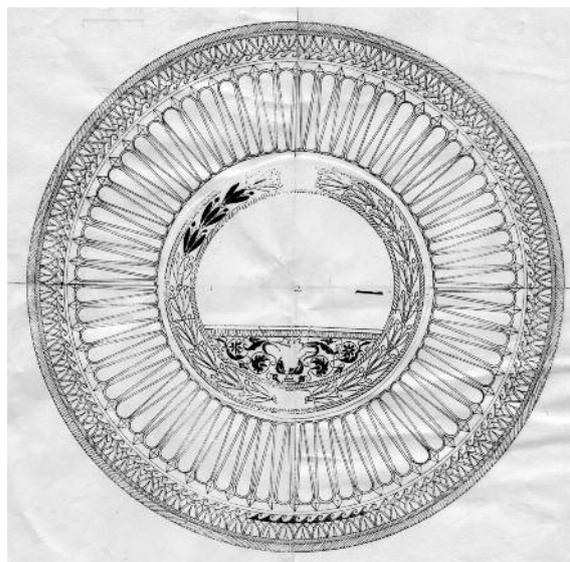
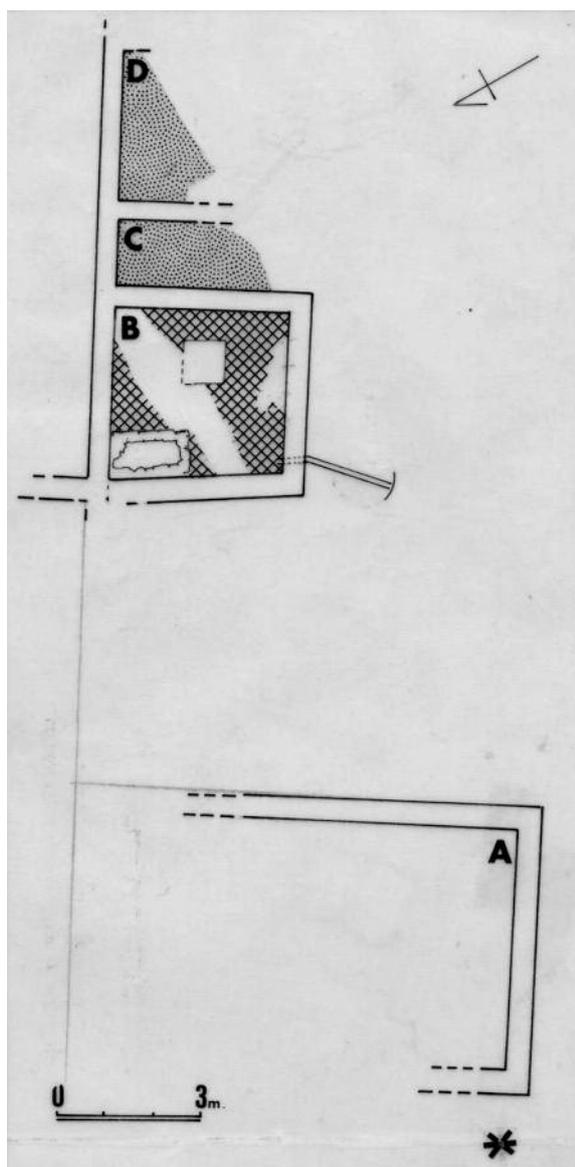


Fig. 15. Duino-Aurisina, Trieste. Villa di Aurisina: a. planimetria; b-c. resti e ricostruzione dell'*imago clipeata*. (Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia).



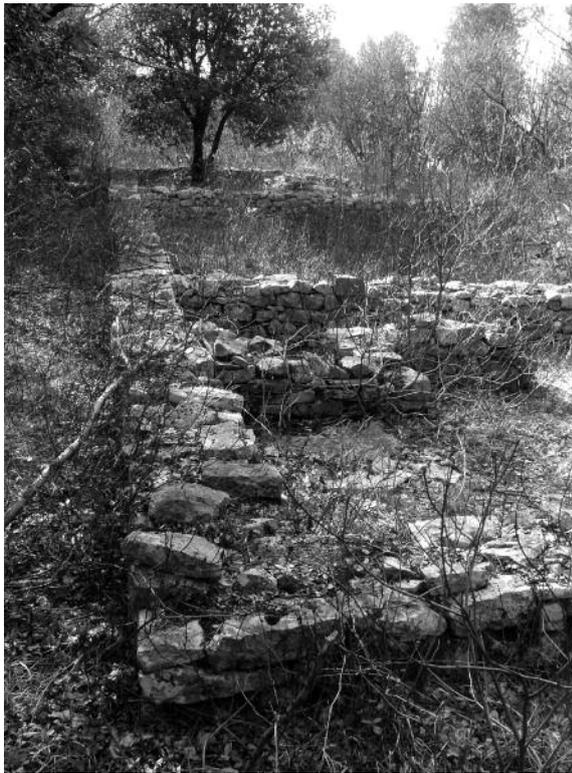


Fig. 16. Duino-Aurisina, Trieste. Casa della Torre Piezometrica.

mente antecedente, per la tecnica costruttiva (muri in calcare senza legante) che richiamano tradizioni locali (fig. 16). L'ipotesi sembra sostenibile anche per la cronologia piuttosto alta deducibile dal materiale ceramico rinvenuto, che riporta all'epoca della romanizzazione (I sec. a.C.).

Questi nuclei sembrano gli unici effettivamente collegabili ad attività produttive, nella fattispecie estrattive; per le ville della parte più bassa occorre richiamare altre categorie insediative; la morfologia del territorio, l'apparente assenza di strutture legate ad attività di produzione, trasformazione, stoccaggio⁴⁸, come di corsi d'acqua e vie di comunicazione (requisiti indispensabili per il grande sviluppo di quella tipologia di azienda agricola comunemente identificata con la "villa catoniana", e poi "varroniana", con produzione mista e commercializzazione del *surplus*), inducono a postulare l'identificazione con ville suburbane "...scelta non solo topografica, ma di *modus vivendi*... come sottolineano le fonti latine, ad esempio Plinio, che loda la possibilità offerta dalla sua villa di *Laurentum* (25 km da Roma) di pernottarvi dopo aver sfruttato interamente la giornata lavorativa a Roma (Ep. II, 17, 1)"⁴⁹. Le ville del tratto di costa alta sarebbero quindi proprietà di famiglie che nel centro urbano avevano interessi politici e amministrativi e avevano così la possibilità di conciliare *otium* e *negotium*; i piccoli approdi/imbarcaderi erano destinati forse, come gli attuali, all'attracco delle imbarcazioni che facevano la spola con *Tergeste*, per il trasporto di uomini e rifornimenti.

È da considerare, infatti, che il tratto Trieste – Lubiana della Real Regia Ferrovia entrò in esercizio

alla parte abitativa di una residenza di elevato livello, al quale rimanda anche il rinvenimento di frammenti in bronzo, attribuibili ad un'*imago clipeata*⁴⁷; è presumibile che la ricchezza del *dominus* fosse connessa con l'attività estrattiva delle vicine cave, il cui sfruttamento inizia, come noto, in epoca cesariana (fig. 15a-c). A tale proposito si segnala, peraltro, la presenza sul sito di rocchi di colonna ed elementi semilavorati. Una datazione piuttosto antica dell'impianto, oltreché dal tipo di pavimentazione del primo vano, è resa possibile dai frammenti di ceramica a vernice nera trovati nelle fondazioni, che rimandano al I sec. a.C.; la durata dell'edificio, o almeno di questa sua parte, è limitata a pochi decenni, in quanto nello strato di crollo si è rinvenuta una moneta di Augusto, databile fra 10 e 3 a.C. I restanti materiali rinvenuti negli strati di frequentazione – particolarmente abbondante la sigillata nord-italica – confermano una datazione entro la metà del I sec. d.C.; allo stesso ambito cronologico rimanda una fibula di tradizione tardo La Tène.

La casa della Torre Piezometrica, inizialmente identificata con una villa romana, viene ora attribuita ad un orizzonte culturale lieve-

⁴⁷ Frammenti di *imagines clipeatae* in bronzo dorato, che presentano tra loro affinità, sono state restituite da una delle ville nell'agro di *Altinum* (TIRELLI 2001, p. 500) e dall'aula seminterrata sottostante la basilica forense di *Iulium Carnicum* (CAVALIERI MANASSE 1995).

⁴⁸ Tra tutte, solo la villa di Canovella (AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, Carta Archeologica n. 8) presentava *dolia* interrati. È pur vero che nessuna di queste evidenze ha goduto di uno scavo nell'accezione moderna del termine; solitamente si è trattato di rinvenimenti fortuiti – per lo più nell'Ottocento – a seguito di lavori edilizi.

⁴⁹ SCAGLIARINI, CORLÀITA 1997, pp. 241-242.

il 27 luglio 1857 e solo nel mese di agosto del 1928 venne aperta la strada costiera dal bivio di Miramare a Sistiana. Fino ad allora Trieste era raggiungibile solo attraverso la strada che percorreva l'altipiano carsico, a sua volta collegata alla costa da ripidi sentieri.

Un possibile confronto può essere offerto da evidenze della costa ligure, il cui territorio è per molti versi assimilabile al nostro; anche nel caso della villa di Bocca di Magra, disposta su terrazze a livelli diversi e degradanti verso la scogliera, non si sono riconosciute strutture produttive connesse alla *pars fructuaria*⁵⁰.

Un'ultima notazione, infine, riguarda la cronologia: i reperti ceramici e la tipologia di molti pavimenti musivi inducono a pensare che l'impianto di queste residenze sia contemporaneo o immediatamente successivo alla deduzione della colonia di *Tergeste*⁵¹; i bolli laterizi in vari casi – si pensi alla villa di Cedas⁵² e a quella delle Scuderie di Miramare – indicano una vivace attività di ristrutturazione edilizia in età antonina o comunque nel II sec. d.C., specularmente al movimento evergetico e architettonico che interessa il centro urbano⁵³.

R.A.

⁵⁰ FROVA 1976. Per contro, anche sulla costa ligure le ville destinate anche alla produzione hanno restituito ingenti resti relativi alla *pars rustica* come nel caso della villa di Varignano; cfr. BERTINO 1987, 251-261, BERTINO 1990, BERTINO 1995, pp. 183-190.

⁵¹ Per la fondazione della colonia, BANDELLI 1986, p. 55 e nota 40, conviene con Fraschetti che il 52 a.C. (anno dell'incursione dei Giapidi) sia il *terminus ante quem* per la deduzione; vd. ZACCARIA 1992, pp. 151 ss.; VEDALDI IASBEZ 1994, s.v. *Tergeste*; VERZAR-BASS 1999, pp. 162-163; VIDULLI TORLO 2002, pp. 13-14, con bibliografia precedente; una recente riflessione sul paesaggio urbano e sulla sua piena strutturazione già nella tarda età augustea è in MORSELLI 2007.

⁵² AURIEMMA, DEGRASSI, GADDI, MAURO, ORIOLO, RICCOBONO 2008, p. 112 e Carta Archeologica n. 12.

⁵³ Cfr. FONTANA 2001, p. 659 e nota 27, con bibliografia. Si possono ricordare, a tal proposito, l'intervento a favore dell'edificio teatrale in età traiana (102-106 d.C.) di *Q. Petronius Modestus* (che forse interessò il *corpus* scultoreo); la dedica onoraria al cavaliere *Q. Baienus Blassianus*, personaggio di spicco nelle *Tergeste* dell'età di Marco Aurelio, riferita da alcuni al rifacimento o abbellimento della basilica forense; la statua equestre dorata collocata nel Foro, sempre in età antonina, in onore del giovane senatore *Lucius Fabius Severus*. Vd. *Teatro romano* 1991, pp. 146-160; ZACCARIA 1988.

Bibliografia

- AURIEMMA R., KARINJA S. 2008, (a cura di), *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Trieste, 8-10 novembre 2007)*, Trieste-Pirano.
- AURIEMMA R., DEGRASSI V., GADDI D., MAURO S., ORIOLO F., RICCOBONO D. 2008, *Terre di mare: paesaggi costieri dal Timavo alla penisola muggesana*, in AURIEMMA R., KARINJA S. 2008, pp. 75-211.
- BANDELLI G. 1986, *Il governo romano nella Transpadana orientale (90-42 a.C.)*, in *Studi Jesolani, Antichità Altoadriatiche*, XXVII, Udine, pp. 43-64.
- BELTRAME C., GADDI D. 2005, *The Rigging and the 'Hydraulic System' of the Roman Wreck at Grado, Gorizia, Italy*, *IntJNautA*, 34, 1, pp. 79-87.
- BELTRAME C., GADDI D. 2007, *Preliminary Analysis of the Hull of the Roman Ship from Grado, Gorizia, Italy*, 36, 1, pp. 138-147.
- BERTACCHI L e P. 1988, *L'imbarcazione romana di Monfalcone*, Udine.
- BERTINO A. 1987, *Varignano*, in *Archeologia in Liguria III, 2. Scavi e scoperte 1982-1986*, a cura di P. Melli, Genova, pp. 251-261.
- BERTINO A. 1990, *La Villa romana e l'Antiquarium del Varignano*, Sarzana.
- BERTINO A. 1995, *Torcularium e cella olearia nella villa romana del Varignano*, in *Splendida civitas nostra. Studi archeologici in onore di A. Frova* (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 8), a cura di G. Cavalieri Manasse e E. Roffia, Roma, pp. 183-190.
- BOUET A., *De la ville de Laurentes -Région d'Ostie- à la ville du Griffon -Vitrolles, Bouches de Rhone, France.- Un système original du chauffage domestique*, *MEFRA* 109, 1, 1997, pp. 111-126.
- BUSANA M.S., D'INCA' C., FORTI S. 2009, *Olio e pesce in epoca romana nell'Alto e Medio Adriatico*, in PESAVENTO MATTIOLI S., CARRE M.B. 2009, pp. 37-81.
- BUSSANI M., MONTELEONE G. 2000, *L'ostricoltura triestina nelle cronache di ieri*, Trieste.
- CARRE M.B., AURIEMMA R. 2009, *Piscine e vivaria nell'Adriatico Settentrionale: tipologie e funzioni*, in PESAVENTO MATTIOLI, CARRE 2009, pp. 83-97.
- CAVALIERI MANASSE G. 1995, *L'imgo clipeata di Iulium Carnicum*, in *Splendida Civitas Nostra, Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 8), a cura di G. Cavalieri Manasse e E. Roffia, Roma, pp. 293-310.
- DEGRASSI A. 1957, *I porti romani dell'Istria*, in *AttiMemIstria*, 57, pp. 24-81.
- DEGRASSI V. 2008, *Descrizione dello scavo e periodizzazione*, in MASELLI SCOTTI 2008, pp. 18-39.
- DEGRASSI V., MASELLI SCOTTI F. c.s., *Curia Vescovile*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* 3/2008.
- DEGRASSI V., ORIOLO F., SCOTTI F., VENTURA P. c.s., *Testimonianze di pittura parietale dalle ville del Lacus Timavi*.
- DURIGON M. 1999, *Le grotte del Carso in età romana*, in *ArcheogrTriest*, 107, pp. 29-157.
- FLEGO S., RUPEL L., ŽUPANČIČ M. 2001, *Contributo alla conoscenza dei siti archeologici sul declivio tra Sistiana e Grignano*, in *Annales, series historia et sociologia*, 11, 1, pp. 157-180.
- FONTANA F. 1993, *La villa romana di Barcola. A proposito delle villae maritimae della Regio X*, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 4, Roma.

- FONTANA F. 2001, *Le villae maritimae della Regio X*, in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, a cura di M. Verzár-Bass, Antichità Altoadriatiche, XLIX, Trieste, pp. 653-668.
- FROVA A. 1976, *Bocca di Magra*, in *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1967-75*, a cura della Soprintendenza archeologica della Liguria, Genova, pp. 55-58.
- GOMEZEL C. 1996, *I laterizi bollati romani del Friuli-Venezia Giulia (analisi, problemi e prospettive)*, Portogruaro.
- IRENEO DELLA CROCE 1698, *Historia antica, e moderna sacra, e profana, della città di Trieste*, Venezia (rist. 1965).
- KANDLER P. 1852, *Cedas*, in *L'Istria*, VII, 7, pp. 25-28.
- KANDLER P. 1870, *Varietà. Porti*, in *Osservatore Triestino* 20.09.1870, p. 214.
- KANDLER P., SFORZI P. 1842, *Esplorazioni di antichità nella città ed agro tergestino*, Trieste.
- LETTICH G. 1979, *Appunti per una storia del territorio originario di Tergeste*, in *ArcheogrTriest* 39, pp. 9-113.
- MASELLI SCOTTI F. 1979, *Il territorio sudorientale di Aquileia*, in *Il territorio di Aquileia nell'antichità*, Antichità Altoadriatiche, XV, Udine, pp. 345-381.
- MASELLI SCOTTI F. 2008, (a cura di), *Luoghi di vita rurale. Un percorso che attraversa i secoli*, Ronchi dei Legionari (GO).
- MASELLI SCOTTI F., VENTURA P. 1991, *Randaccio – Scavi 1990*, *AttiMemIstria* 91, pp. 263-266.
- MARCHESETTI C. 1884, *La pesca lungo le coste orientali dell'Adria*, in *Atti dei Civici Musei di Storia Naturale*, 7, pp. 1 e ss.
- MORSELLI C. 2007, *La formazione del paesaggio costruito*, in *Trieste antica. Lo scavo di Crosada*, I, a cura di C. Morselli, Trieste, pp. 137-145.
- PESAVENTO MATTIOLI S., CARRE M.B. 2009, (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzioni e commercio nelle regioni dell'Alto Adriatico*. Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma.
- PUSCHI A. 1892, *Scoperte archeologiche*, in *ArcheogrTriest*, 22, pp. 263-268.
- SCAGLIARINI CORLAITA D. 1997, *Le tipologie delle villae lungo il percorso della via Postumia*, in *Optima via. Postumia, storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa* a cura di G. Sena Chiesa, E. A. Arslan, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cremona 13-15 giugno 1996), Cremona, pp. 239-243.
- SCRINARI V. 1951, *Tergeste*, Trieste.
- STICOTTI P. 1911, *Recenti scoperte di antichità avvenute a Trieste e nel suo territorio*, in *ArcheogrTriest*, 34, pp. 173-223.
- STRAZZULLA RUSCONI M. J., ZACCARIA C. 1984, *Spunti per un'indagine sugli insediamenti rustici di età romana nel territorio aquileiese*, in *AttiMusTrieste* 13, II, pp. 113-170.
- TASSAUX F. 1984, *L'implantation territoriale des grandes familles d'Istrie sous le Haut-Empire romain*, in *AttiMusTrieste*, 13, II, pp. 193-229.
- TASSAUX F. 2009, *Fullonicae, huileries au ateliers de salaisons? Interrogations sur quelques sites ostriens*, in PESAVENTO MATTIOLI S., CARRE M.B. 2009, pp. 101-119.
- TIRELLI M. 2001, *Tasselli per la ricostruzione dell'edilizia privata di Altino romana*, in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, a cura di M. Verzár-Bass, Antichità Altoadriatiche, XLIX, Trieste, pp. 479-505.

- VEDALDI JASBEZ V. 1994, *La Venetia orientale e l'Histria. Le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente*, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina 5, Roma.
- VERZAR-BASS M. 1991 (a cura di), *Il teatro romano di Trieste. Monumento, storia, funzione. Contributi per lo studio del teatro antico*, Trieste.
- VERZAR-BASS M. 1999, *Trieste romana: l'estensione del tessuto urbano e l'area capitolina. Riflessioni su alcune questioni*, in *ArcheogrTriest*, 107, pp. 161-200.
- VIDULLI TORLO M. 2002 (a cura di), *La necropoli di S. Servolo. Veneti, Istri, Celti e Romani nel territorio di Trieste*, Trieste.
- ZACCARIA C. 1988, *Problemi epigrafici del foro di Trieste*, in *MEFRA*, 100, 1, pp. 63-85.
- ZACCARIA C. 1992, *Tergeste - Ager Tergestinus et Tergesti adtributus*, *Supplementa Italica* 10, pp. 139-283.
- ZACCARIA C. 2009, *Lacus Timavi, Fons Timavi e i Fontes Calidi dell'isoleta ante ostia Timavi. Alcune precisazioni terminologiche*, in *Histria Antiqua* 18, 2, pp. 273-282.